Unione Pubblicità Italiana

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 24 Settembre 1917 — ROMA — Lunedì 24 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 264

I comenti sulle risposte al Papa

La delusione

Il barometro dei palazzi vaticani, sotto la improvvisa [illegible] meteorica delle risposte degli Imperi centrali, segna decisamente, da ieri, «vivo dispetto». Fino alla vigilia, sulla scorta delle anticipazioni e delle indiscrezioni che arrivavano sul contenuto delle risposte imminenti, il morale dei circoli vaticani era alto, e l'aspettazione grande. I personaggi più in vista; e del resto anche i giornali bene informati, non nascondevano il loro ottimismo, e formulavano apertamente la fondata speranza che le risposte dei due Imperatori sarebbero state tali da rimettere immediatamente la iniziativa papale sulla via del successo. Ma, conosciute le risposte, la delusione è altrettanto grande quanto l'aspettazione che le ha precedute.

Se le nostre informazioni sono esatte, come [illegible] ragione di credere, l'aspettazione ottimistica vaticana si fondava [illegible] e su assicurazioni ricevute nel primo momento che i due imperatori, [illegible], avrebbero colto al segno la nota papale non solo per farvi adesione nella [illegible] parte [illegible] del disarmo graduale e della supremazia del diritto sulla forza, ma anche [illegible] nelle sue varie precisazioni circa le concrete questioni territoriali che il Papa elencava.

Ma, purtroppo, nel testo delle due note si constata che questa *seconda metà* [illegible] — è stata all'ultimo momento soppressa [illegible]. Di qui la delusione e il «vivo dispetto».

Come si spiega la cosa? La ipotesi che si prospetta come probabile è che [illegible] la crescente anarchia russa con la minaccia di guerra civile e la presa di Riga, e inoltre alcune sedicenti informazioni pervenute a Berlino sulla «stanchezza» della Francia, e sulla «rivoluzione» italiana, [illegible] hanno indotto gli Imperi centrali a ricredersi sulla tempestività del momento scelto per pronunziarsi [illegible] la seconda metà delle Note sarebbe stata soppressa, e rimandata a miglior momento. [illegible] noto, negli ambienti [illegible] vaticani si [illegible] ieri sera scrivendo:

«Ma può anche darsi che il governo di Berlino si sia deciso a mantenere la reticenza sui suoi scopi di guerra, per la speranza di veder [illegible] meno la resistenza interna nei paesi dell'Intesa. Non hanno i giornali tedeschi parlato in questi giorni di «rivoluzione» in Italia [illegible] dello spirito pubblico in Francia?»

Dedichiamo questa informazione a tutti i pacifisti, umanitaristi, socialisti, *lazzaristi*, e a tutti i *Soviet* di Russia e d'altrove, i quali credono, in buona o in mala-fede, di fare l'interesse della pace e dell'umanitarismo, sabotando la guerra e tentando di infiacchire la compagine e la resistenza delle nazioni in armi. Noi non abbiamo grande fiducia che le risposte degli Imperi centrali, anche in quella *seconda metà* soppressa, cui accenna la nostra informazione, avessero potuto veramente contenere alcunchè di sincero e di reale che potesse d'un tratto avvicinarci alla pace. Tuttavia è certo che il *sovietismo* russo ha servito grandemente a ringalluzzire gli spiriti dispersi degli Imperi Centrali; e le fallaci speranze — aumentate da informazioni interessate — che il contagio possa estendersi ad altri paesi, possono aver fatto nascere illusioni, e aver fermato un momento il nemico sulla via della discesa inevitabile. Il nemico si disingannerà. Ma intanto la morale della favola è che ogni tentativo di indebolire la resistenza si risolve niente altro che in un aumento e un appoggio della resistenza nemica. Ed è perciò un tradimento, che non conduce ad altro che ad allontanare sempre più quella pace che la follia sabotatrice crede, o dice, di avvicinare.

Una nota della "Reuter,,

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto la seguente nota dai circoli bene informati:

— E' appena necessario, sopratutto dopo la risposta del Presidente Wilson alla nota del Papa, diffondersi lungamente sulla risposta tedesca. Si deve tuttavia osservare che essa non parla nè di restaurazioni, nè di riparazioni. Gli avvenimenti recenti, e più particolarmente la corrispondenza tra l'Imperatore Guglielmo e l'ex-Czar, pubblicata qualche giorno fa costituiscono il miglior commento alla dichiarazione dell'imperatore tedesco, che pretende che il mantenimento della pace sia sempre stato il principale e più sacro dei suoi doveri. La simpatia che il Governo tedesco ha espresso nella sua risposta [illegible] viene assai bene davvero a coloro i cui ricordi sanguinosi sono costituiti dalla devastazione del Belgio, dal massacro delle popolazioni pacifiche, dalla distruzione dei piroscafi da passeggeri e da carico, dal bombardamento delle città aperte e degli ospedali, dagli assassini di Miss Cavel e del capitano Fryatt, dal siluramento delle navi ospedale, dalle deportazioni degli abitanti del Belgio e della Francia settentrionale, dalla completa distruzione della razza armena, in connivenza coi loro alleati turchi e da altri delitti senza nome. E così pure parlare di morale e di giustizia conviene davvero benissimo a coloro che sono responsabili dell'organizzazione dello spionaggio agli Stati Uniti dal principio della guerra, come dimostrano i giornali di questi giorni.

Commenti di giornali inglesi

LONDRA, 23.

I giornali dicono che la risposta della Germania al Papa non avrà per effetto di accelerare la risposta inglese alla nota pontificia; potrà anzi avere un effetto assolutamente contrario.

La risposta austriaca alla Nota papale conferma nel *Daily Mail* l'opinione che gli Imperi Centrali non hanno ancora l'intenzione di accettare le condizioni di pace degli alleati, le quali sono state ripetutamente espresse. In tali condizioni, più breve la discussione sarà intorno a un'eventuale pace e tanto meglio sarà per gli alleati, dato che la campagna pacifista che svolge ora la Germania è destinata a incoraggiare i neutralisti e i pacifisti dei paesi alleati nella loro propaganda. Parlare di pace in questo momento è semplicemente fare il gioco del nemico, distraendo l'attenzione dall'unica strada conducente alla vera pace, cioè la strada della vittoria.

La *Morning Post* commenta: «E' certamente confortante constatare che il nemico comincia a convincersi che gli sarebbe più vantaggioso terminare il conflitto che continuare la guerra, ed è questa appunto la migliore ragione per rifiutargli ciò che gli conviene. Quanto alla risposta austriaca al Papa, nella quale si pretende che l'Austria combatte per gli arbitrati internazionali, per il disarmo e la libertà dei mari, essa prova un mutamento significante nell'attitudine mentale di chi fu l'autore dello stolto *ultimatum* contro la Serbia».

La *Star* scrive: Le risposte degli Imperi centrali non danno la speranza di poter attendere risultati pratici dall'intervento del Papa. La parola «riparazioni» non esce ancora dalla bocca del Kaiser, il quale non vuole pronunciarla malgrado tutte le precedenti discussioni della stampa tedesca riguardo al Belgio. Il Belgio non è menzionato, come non sono menzionate le altre rivendicazioni. Gli alleati naturalmente rifiuteranno in modo assoluto di prendere tale risposta in considerazione come una base soddisfacente per negoziati.

La *Pall Mall Gazette* rileva: La risposta tedesca non merita un solo istante di considerazione da parte dei popoli civili e dei loro governi. Un documento il quale non fa menzione del Belgio o di nessun altro scopo definito per cui gli alleati si battono, non può distogliere neppure per un momento questi ultimi dalle misure prese per ristabilire la pace e la sicurezza futura. Il potentato che elogia ora la soluzione dei dissidi internazionali con metodi pacifici è quello stesso che dichiarò al popolo tedesco in un momento mal scelto: «Distruggeremo chiunque ci si opponga». Prima che i proclami del Kaiser possano contare per qualche cosa, dobbiamo ottenere risultati i quali dimostrino il suo pentimento, vale a dire la restituzione, la riparazione e le garanzie.

Lo *Standard* scrive: La diversità di tono delle risposte tedesca e dell'imperatore d'Austria è molto viva; ma la sostanza dei due documenti è la stessa. Gli imperi centrali sono pronti a concludere la pace, ma questa deve corrispondere alla situazione europea; in altre parole deve essere una pace tedesca, malgrado tutte le conversazioni tenute in Germania circa una attitudine più conciliante e la rinunzia al Belgio. Non vi è un accenno al Belgio e a tutte le altre questioni che costituiscono la pietra di paragone. Non abbiamo mai atteso null'altro da parte della Germania. Noi pensiamo che la Germania e sopratutto l'Austria abbiano un imperioso bisogno di pace; ma siamo convinti che nè l'una nè l'altra di queste potenze si sottometteranno alle sole condizioni che gli alleati possono consentire prima che la loro resistenza sia stata completamente infranta.

Le osservazioni della stampa francese

PARIGI, 23.

I giornali sono unanimi nel constatare che le risposte degli imperi centrali alla Nota del Pontefice sono un insieme di verbosità e di imprecisione ed hanno il solo vantaggio di dimostrare la volontà ben determinata della Germania e dell'Austria-Ungheria di sottrarsi a tutte le domande positive. Sopratutto il silenzio circa il Belgio, ha il valore di un documento.

Il *Temps* scrive: Le due Note, austriaca e tedesca tentano di compensare l'assenza di precisione con grande apparato di progetti pacifici. Riconosciamo volentieri che la sola circostanza di tenere siffatto linguaggio costituisce da parte dell'assolutismo prussiano e dello stato poliziesco austro-ungarico una specie di sconfessione che questi Imperi, incapaci di vincere sono costretti ad infliggere ai loro propri principî. Ma le restrizioni e gli equivoci che tolgono qualunque valore alle loro dichiarazioni, bastano a provare quanto questa sconfessione sia sprovvista di sincerità.

Le impressioni in Germania

ZURIGO, 23.

La nota austriaca e la nota tedesca concordano sostanzialmente, ma vi sono delle gradazioni rilevabili. L'austriaco è cattolico e si rivolge al Santo Padre direttamente, da «ubbidientissimo figlio»; il prussiano è evangelico e fa rispondere dal Cancelliere al Segretario di Stato.

Il primo non ha bisogno di risalire alle origini, e poichè era solo da qualche settimana salito al trono, allorchè la guerra scoppiò, lascia il capitolo della responsabilità sulle spalle del prozio e viene avanti leggiero, come un uomo libero di colpe, dicendo: «Da quando ci sono io...»

L'altro, gravido del terribile fardello, deve toccare ampiamente il tema e, come abbiamo visto, dopo avere gridato tante volte, tanto lui come il suo Cancelliere, che la guerra fu loro imposta, lascia ora dire ai suoi Michaelis ed ai suoi Erzberger che la colpa è stata del destino. Entrambi rappresentanti della casta militare, si dichiarano ora convertiti alla riduzione degli armamenti e degli arbitrati, [illegible] conventionale, tornerà a dispiacere dei partiti che nelle armi vedono la loro più grande garanzia; partiti coerenti nelle loro opinioni, a cui appartenne ed a cui fa capo Guglielmo II.

Rilevando il silenzio assoluto delle due risposte [illegible] territoriali, i giornali tedeschi dei partiti medii si rallegrano nel [illegible] che le sfuriate di questi giorni della stampa pangermanista non avevano ragione di essere.

Trattare questi «dettagli» — dicono i giornali (la restituzione della Alsazia-Lorena, la cessione di Trento e Trieste, la liberazione del Belgio sono «dettagli» per i giornali nemici!) spetta alla conferenza della pace, quando essa sarà convocata.

Nè la Germania, nè i suoi alleati — osserva la *Frankfurter Zeitung* — possono recarsi alla Conferenza con le mani legate. Gli interessi vitali della Germania devono rimanere salvaguardati.

Il giornale conclude: «Questa risposta lascia in ogni caso al Papa le mani libere per ulteriori passi. E' bene che il Cancelliere dell'Impero si esprima pubblicamente sui fini di guerra della Germania in modo meno solenne di quanto potrebbe sembrare, affidando le sue dichiarazioni ad un documento simile. La parola, in ogni caso, è ai nostri nemici. Comunque, la risposta degli imperi centrali non potrà favorire che la causa della pace, che noi dobbiamo coltivare nei nostri nemici, con tutte le nostre forze.»

Anche le *Münchener Neueste Nachrichten* trovano naturale il silenzio delle due risposte sul problema territoriale.

Gli imperi centrali — dice il giornale — non potevano, nè dovevano esprimere al Papa che il loro consenso su questioni puramente di principio e concernenti il problema della pace. Il loro compito era di esprimersi sulla ricostituzione dei popoli, e nessuno potrà obiettare che il governo tedesco si dimostri, su questo terreno, conciliante quanto non lo fu sin qui nessun governo.

Dei giornali berlinesi vi sono per ora soltanto i commenti trasmessi dalla *Wolff*. Da essi risulta che la stampa dei partiti medi della capitale approva, nella maggioranza, la risposta al Papa.

La *Germania*, organo del Centro cattolico, fa un confronto tra la nota tedesca e la nota di Wilson al Pontefice.

Il *Lokal Anzeiger* chiama le risposte degli imperi centrali due documenti di conciliazione.

Il *Berliner Tageblatt* osserva: «Non era necessario che il governo tedesco si occupasse delle questioni territoriali e specialmente del problema del Belgio, perchè l'adesione della Germania al desiderio del Papa implica la ricostituzione del regno di re Alberto.»

Hindenburg ha fatto modificare la risposta tedesca al Papa?

ZURIGO, 23.

Il «Journal de Genève» dice che la Nota della Germania in risposta al Papa non è quella approvata dalla Commissione speciale. All'ultimo momento — in seguito all'intervento di Hindenburg — al progetto democratico fu sostituito un altro testo. Cosicchè — lungi dall'essere una manifestazione popolare — la risposta al Papa ne è la negazione. Ci sembra impossibile vedere nella risposta dei due imperi un sintomo anche lontano di pace; quella austro-ungarica è per noi una grave delusione; quella tedesca consacra il fallimento di ogni velleità democratica all'interno, di ogni idea di accordo all'esterno; più che mai la reazione trionfa a Berlino.

Un "ultimatum" dell'Argentina alla Germania

BUENOS AIRES, 22.

Il Governo argentino ha inviato un «ultimatum» alla Germania.

La notizia, appena propagatasi, ha destato grande entusiasmo e il pubblico manifesta la sua soddisfazione per l'attitudine energica che intende esplicare il Governo della Repubblica, uniformandosi ai sentimenti espressi dal Senato e dalla Camera.

La Germania ha fatto in questi giorni sforzi diretti e indiretti per riparare gli errori del ministro von Luxburg e conservare nell'Argentina il suo punto di appoggio per la propria propaganda nell'America latina; ma malgrado le esortazioni e il linguaggio della stessa «Berliner Tageblatt», che parafrasando il terribile linguaggio di Luxburg, scrive: «Non vi è che una cosa da fare, a proposito di Luxburg; ed è quella di affondarlo senza lasciarne traccia», l'Argentina è ora decisa a procedere oltre per la difesa dei suoi diritti e della sua esistenza. — (A. A.)

La risposta della Germania

BUENOS AIRES, 23.

Nel momento in cui la Camera stava per votare la rottura delle relazioni con la Germania, è giunta una risposta ufficiale del Governo di Berlino, che disapprova le idee di Luxburg circa la guerra degli incrociatori. La parola «incrociatori» fa supporre che la Germania non modificherebbe la campagna dei sottomarini.

Tuttavia la dichiarazione di guerra è aggiornata.

Prossima rottura fra Uruguay e Germania.

MONTEVIDEO, 22. — *L'ex-ministro Terra, presiedendo il banchetto in onore della gioventù argentina alla presenza del sottosegretario agli esteri, di numerose notabilità e dei ministri dell'Intesa, ha detto: «Gli Alleati sono divenuti i nostri alleati e la neutralità è ormai impossibile.» I giornali unanimi prevedono la rottura fra l'Uruguay e la Germania, compiacendosi della riscossa del sentimento latino nel continente americano.* (A. A.)

La neutralità del Cile

SANTIAGO, 22. — *Assicurasi che nel caso di rottura fra l'Argentina e la Germania, questo Governo manterrà la neutralità facendo però dichiarazioni di solidarietà con l'Argentina.* (A. A.)

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Lotta fra conservatori e bolsceviki

LONDRA, 23.

La nuova crisi che travaglia la Russia è, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietrogrado, la conseguenza delle sterili discussioni della *Conferenza di Mosca* dove i rappresentanti dei vari partiti, non osando venire a una certa rottura che avrebbe scatenato forse la guerra civile, si separarono senza avere nulla concluso. Ora si assiste all'inevitabile corso delle tendenze estreme: i «bolsceviki» da un lato e i conservatori dall'altro; e gli uni e gli altri spingono alle estreme conclusioni le proprie premesse con una logica inesorabile. Per i «bolsceviki» la questione da risolvere subito è quella della pace. Occorre dunque formare un Governo socialista il quale dichiari immediatamente l'armistizio e proponga le condizioni di pace; il capitalismo deve essere disarmato e le terre, tolte ai proprietari privati, devono essere distribuite ai contadini. Solo allora la rivoluzione, col saldo accordo dei contadini e degli operai, potrà conseguire la vittoria definitiva. Questi sono gli argomenti caldeggiati quotidianamente, con qualche riserva, dalla *Novoje Jzitn* di Gorki e senza ambagi dalla leninista *Rabbocciaia*. E' strano come questi giornali, sebbene siano stati soppressi dalla settimana scorsa continuino ad essere pubblicati a dispetto del Governo, mentre la *Novoje Vremja*, il più autorevole giornale russo, non è più ricomparso. Gli argomenti degli elementi estremi possono riassumersi così: Gli esperimenti di rigenerazione sociale tentati dai socialisti hanno rovinato la Russia. Il «Soviet» ha distrutto la disciplina nell'esercito e gettato il paese nell'anarchia esponendolo a conflitti nell'interno. I socialisti hanno messo a repentaglio l'esistenza della Russia come grande potenza, le hanno attirato il disprezzo degli alleati e dei nemici, l'hanno costretta ad arrossire di vergogna davanti allo straniero, hanno trasformato la vita del paese in incubi senza fine. La guerra deve continuare, altrimenti alla Russia toccherà il peggiore di tutti i disastri; essa diverrà schiava della Germania; ma per proseguire la guerra si devono ristabilire l'ordine nell'esercito e l'ordine nell'interno; per fare questo occorre un forte governo centralizzato e dotato di pieni poteri esecutivi. Il «Soviet» e i comitati devono essere aboliti, la Russia deve essere governata da un governo forte. L'unica via di uscita dalla presente situazione è quindi la dittatura militare.

Un ordine all'esercito

PIETROGRADO, 22.

Con un ordine del giorno all'esercito e alla flotta in data 21 corrente il Governo provvisorio dichiara che la rivolta del generale Korniloff ha fatto nascere fra i soldati e fra i marinai la diffidenza verso i capi, scuotendo la coesione dell'esercito. Il Governo proclama che la maggior parte degli ufficiali sono fedeli alla Repubblica, eccetto un piccolo gruppo che ha tradito la fiducia del Governo per l'ulteriore svolgimento di tutta la campagna, seminando la diffidenza contro il personale del comando ed ha distrutto le forze combattive dell'esercito. Gli autori di tale propaganda sono dei criminali dinanzi alla Repubblica, poichè aboliscono il solo fondamento che può salvare la Russia.

Documenti americani di intrighi tedeschi

LONDRA, 23.

Il *Times* continua nella pubblicazioni di documenti che gli provengono da Washington su i complotti tedeschi negli Stati Uniti.

Un documento, cioè una lettera in data 29 luglio 1916, prova che von Papen pagò a Koening uno *chèque* di 30 sterline per far saltare le navi. Tale *chèque* si trova ora negli archivi della pubblica sicurezza. L'ufficio di informazioni tenuto da Koening si occupava di spionaggio e di attentati.

La voluminosa corrispondenza del dott. Otto di Allentown (Pensilvania) rivela l'abilità consumata del servizio di spionaggio tedesco agli Stati Uniti. La missione speciale di Otto era di ottenere informazioni sul lavoro nelle fabbriche di munizioni ed inviarle all'Ambasciata tedesca. Otto, essendo medico, si metteva con facilità in rapporto col personale delle officine. Egli pervenne così a conoscere il calibro e il numero dei cannoni ordinati da un governo estero ed altri importanti particolari.

Von Igel sorvegliava pure un importante ufficio di collocamento a New York che aveva succursali in numerose città degli Stati Uniti. Una lettera trovata su Archibald il 30 agosto 1915 stabilisce che l'Ambasciata austriaca si serviva di questo ufficio per ottenere informazioni circa le fabbriche di munizioni.

Si apprende pure che il servizio diplomatico tedesco era in stretto rapporto col movimento rivoluzionario irlandese. Certo John Dovey, ora editore del *Gaelic American*, un giornale violentemente anglofobo, era un agente dei più attivi dell'Ambasciata tedesca, la quale comunicava con lui mediante un cifrario segreto. Fu Dovey che servì di intermediario tra il servizio di spionaggio tedesco e sir Roger Casement. Nei documenti sequestrati vi sono parecchie allusioni a somme e a messaggi destinati a Casement.

Fra le carte sequestrate presso Von Igel si trova un dispaccio cifrato in data di New York 17 aprile 1916 diretto al conte Bernstorff, nel quale si faceva un segretissimo accenno al giudice Daniel Cohalen, noto irlandese, che era molto appoggiato dai circoli germanofili d'America. Secondo questo telegramma, Cohalen avrebbe dichiarato che la rivoluzione irlandese non avrebbe potuto riuscire che mercè l'appoggio della Germania, altrimenti l'Inghilterra l'avrebbe soffocata. L'aiuto della Germania poteva prender la forma di attacchi aerei contro l'Inghilterra e di diversivi navali mentre la rivoluzione sarebbe giunta al suo culmine. Ciò avrebbe permesso di sbarcare in Irlanda truppe, armi e munizioni. Gli *Zeppelin* avrebbero potuto sbarcare alcuni ufficiali. Grazie alla rivoluzione i porti irlandesi sarebbero stati chiusi per l'Inghilterra e sulle coste irlandesi si sarebbero potute stabilire basi per sottomarini, donde si sarebbe interrotto il rifornimento per l'Inghilterra.

✦ ✦ ✦

Il *Daily Mail* ha da Washington: Una rivelazione sensazionale è stata fatta alla Camera ed al Senato circa le mene di spionaggio tedesche. Vengono inviate a Berlino informazioni via Cuba-Messico-Spagna. L'amministrazione è stata informata che poi corrieri della Spagna esiste un servizio regolare, in virtù del quale le corrispondenze destinate alla Germania, appena giunte, sono immediatamente trasferite a bordo di battelli da pesca e quindi a bordo di sottomarini tedeschi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 23 Settembre 1917.

In regione MARMOLADA, la notte sul 22, mediante l'esplosione di una mina, pazientemente preparata con lunghi lavori in galleria, nostri nuclei poterono penetrare le due posizioni avanzate nemiche e vi si affermarono.

Sull'altopiano di BAINSIZZA violenti concentramenti di fuoco e ripetuti tentativi di attacco eseguiti dal nemico contro le nostre posizioni in regione KAL e ad occidente di VOLNIK, non raggiunsero alcun risultato.

Nei pressi di Raccogliano e di Selo rettificammo favorevolmente in avanti la nostra linea di osservazione.

Ieri, sul Carso, le opposte artiglierie furono più attive del consueto.

Una nostra aeronave la scorsa notte, navigando in condizioni atmosferiche poco favorevoli, tornava sul vallone di Chiapovano rinnovando l'efficace bombardamento degli accampamenti nemici colà dislocati.

CADORNA.

L'azione su Cima Sief

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il nemico, in un suo comunicato ufficiale del 21 settembre, riferendosi all'azione su cima Sief, annunciata sul nostro bollettino di guerra dello stesso giorno, dice che fummo respinti in furiosi corpo a corpo ed annuncia di aver fatto oltre 104 prigionieri.

La versione austriaca non è esatta. I violenti combattimenti vi furono effettivamente, ma al momento dello sbalzo quando i nostri, malgrado l'accanita resistenza trovata, riuscirono a sloggiare gli austriaci dalla loro posizione. Il ripiegamento invece fu determinato dal tiro d'artiglieria e non dal contrattacco nemico assolutamente mancato.

Quanto ai prigionieri, basandosi sul numero dei nostri non rientrati nella posizione di partenza, occorre concludere che il nemico ha compreso fra essi gli uccisi ed i feriti, esagerandone di molto l'esiguo totale.

Una statua della Vittoria a Sagrado

Quartier Generale, 22 settembre.

La mattina del 20 ha avuto luogo in Sagrado l'inaugurazione della statua della Vittoria, eretta su una colonna, ove prima era collocato il busto dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Intervennero il Duca d'Aosta, comandante dell'Armata, e i comandanti i Corpi d'armata del Basso Isonzo.

Cordialità italo-greche

ATENE, 23.

Il giornale Patris dice che a Janina le truppe italiane di occupazione incontrandosi col presidio greco ivi arrivato, fraternizzarono cordialmente.

Le truppe italiane lascieranno Janina ed occuperanno le località fissate dall'accordo tra i governi.

CAIMI.

La battaglia continua nelle Fiandre

Contrattacchi tedeschi infranti

LONDRA, 23.

Si ha dal fronte inglese in data 22 corrente:

I tedeschi hanno contrattaccato le nostre nuove posizioni in formazioni serrate ieri sera e la scorsa notte. Il primo di questi tentativi è stato fatto verso le ore sette in un punto tenuto dalle truppe inglesi ed australiane. Colonne dalle uniformi grigie partite da Gravenstafel seguirono la ferrovia Ypres-Roulers spiegandosi sotto la protezione di un forte fuoco di sbarramento, al quale la nostra artiglieria rispose violentemente; e siccome le condizioni atmosferiche permettevano la cooperazione aerea, i tedeschi soffrirono considerevolmente per gli effetti del bombardamento.

Queste truppe nemiche erano apparentemente fresche, poichè si lanciarono all'attacco con grande risolutezza e pervennero per un momento a penetrare nelle nostre linee su circa 270 metri. Ne avvenne un corpo a corpo durante alcuni istanti; ma sopravvenendo le nostre riserve alla riscossa, i tedeschi cominciarono a vacillare. Essi furono presi di infilata da un certo numero di punti fortificati che erano stati loro recentemente tolti e prima di aver potuto sgombrare il terreno conquistato, subirono terribili perdite. Alle 9 di sera il contrattacco era completamente infranto.

Un po' più a sud il nemico contrattaccò le nostre ultime conquiste sulla piccola cresta del villaggio della Tour ed anche qui la lotta fu violenta. La situazione in questo punto non sembrava molto chiara; ma quantunque i tedeschi penetrassero per un momento sul terreno conquistato, al principio della giornata, essi non poterono mai raggiungere la cima.

Sull'altra parte del campo di battaglia, che fu teatro di una lotta violenta, una fattoria in rovina, circondata da acqua, fu sopraffatta durante il pomeriggio dai nostri mortai da trincea, e il rimanente della sua guarnigione dovette capitolare.

I tedeschi, oltre ai due contrattacchi menzionati, ne lanciarono tre altri durante la notte con formidabili effettivi, senza ottenere con ciò maggior successo. Di quando in quando cannoni nemici effettuavano tiri di sbarramento, con grossi proiettili, in alcuni settori del nostro fronte; ma ciò non era che una debole eco del fragore di tuono della nostra propria artiglieria.

I comunicati

PARIGI, 23 (ore 15). — *Ieri, alla fine della giornata, i tedeschi attaccarono nuovamente, dopo violento bombardamento, le nostre posizioni della regione di Maisons de Champagne. I nostri fuochi, sferrati con precisione, infransero l'attacco. La lotta di artiglieria è stata viva nella regione di Monts. Un colpo di mano nemico verso Mont Haut non ha avuto alcun risultato.*

Da parte nostra, siamo penetrati nelle linee tedesche a sud di Vaudesincourt ed operato importanti distruzioni.

Nella giornata del 22, la nostra aviazione da caccia ha impegnato numerosi combattimenti. Undici aeroplani e un pallone frenato tedesco sono stati distrutti dai nostri piloti.

LONDRA, 23. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Anche oggi viva lotta sulla strada Ypres-Menin. Il nemico ha combattuto con grande vigore, benchè senza successo per riconquistare l'altura del villaggio della Tour. Le truppe del Durham hanno respinto durante la giornata tre forti contrattacchi a nord di questo villaggio.

Ripetuti attacchi del nemico più a sud hanno costretto le nostre truppe avanzate a indietreggiare leggermente sul terreno conquistato ieri mattina in questa regione. Abbiamo ora in saldo possesso le posizioni occupate il 20 corr. Il nemico non ha fatto alcun altro contrattacco sul resto del fronte.

La grande attività dell'artiglieria nemica ha continuato su tutto il fronte. La nostra artiglieria ha infranto un colpo di mano tentato stamane dal nemico in vicinanza della strada Cambrai-Arras. Siamo riusciti in un colpo di mano ad est di Monchy Lepreux ed abbiamo fatto alcuni prigionieri senza perdere un uomo.

Sono state gettate durante la notte altre sei tonnellate e mezzo di esplosivi sulle stazioni di Roulers, di Ledeghem, di Menin e sui convogli o trasporti nemici sulla strada Menin-Ypres, che sono stati pure mitragliati da nostri aviatori che volavano ad una quota di non più di quattrocento piedi. I velivoli nemici sono stati attivissimi ed aggressivi fino al pomeriggio, quando, rifiutando il combattimento, hanno cessato di presentarsi sulla linea di battaglia.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Le truppe di Glasgow hanno effettuato iersera una riuscita incursione a nord-est di Gouzeaucourt ed hanno preso parecchi prigionieri; hanno inflitto perdite gravi al nemico e ne hanno distrutto i ricoveri. L'artiglieria nemica ha mostrato considerevole attività durante la notte, nel settore di Ypres.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino:

Gruppo del Principe ereditario Rupprecht di Baviera: *I violenti bombardamenti nemici furono seguiti solamente presso S. Julien da attacchi parziali infruttuosi. Indi il fuoco sul fronte delle Fiandre si intensificò e raggiunse una grande violenza sulla costa e dall'Yser fino a Deule.*

Alle sei di sera il fuoco tambureggiante si sviluppò improvvisamente da Langemark a Hollebeke e durò un'ora.

Immediatamente dopo, la fanteria inglese attaccò nuovamente su numerosi punti del fronte.

Fra la ferrovia Bresinghe-Staden e la ferrovia Ypres-Roulers, ove l'assalto nemico potè essere effettuato malgrado l'efficacia del fuoco della nostra artiglieria, esso venne respinto in un corpo a corpo.

Più a sud fino al Canale presso Hollebeke la violenza del nostro fuoco di sbarramento infranse lo slancio degli assalitori.

UNA BATTAGLIA SULLA DWINA

Jacobstadt presa dai tedeschi

PIETROGRADO, 22. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Fronte settentrionale — Il 21 settembre l'offensiva nemica diretta verso Sissegal è stata arrestata dalla difesa tenace delle nostre avanguardie in concorso con la nostra artiglieria.

Nella regione di Jacobstadt il nemico ha diretto, dal mattino del 21 corr., un fuoco intenso verso le nostre posizioni, bombardando sopratutto le nostre trincee dei settori di Dokter e di Nova Zelbourg e vari punti delle nostre retrovie prossime, usando largamente granate con gas asfissianti. Verso mezzogiorno i tedeschi presero l'offensiva ed occuparono una parte delle nostre posizioni a sud-est di Adminan. Passando fino in fondo alle nostre posizioni in questo settore, s'impadronirono di alcuni punti a due verste dalla Dvina. Noi facciamo ripiegare le nostre truppe, difese dalle nostre retroguardie, sulla riva destra della Dvina.

Fronte romeno. — La sera del 20 settembre il nemico attaccò tre volte, dopo preparazione d'artiglieria, le posizioni romene a nord di Muncelu. Tutti questi attacchi sono stati respinti, come pure tentativi nemici di attaccare le posizioni romene a nord di Gruzesci.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino:

Fronte del principe Leopoldo. — *Sulla riva orientale della Dwina le Divisioni che combattono agli ordini del tenente generale conte Schmettow, riuscirono a sfondare con attacchi le posizioni russe a nord-ovest di Jacobstadt.*

L'efficacia del fuoco di artiglieria e di lanciamine aprì la strada alla fanteria, che fu sostenuta, malgrado il tempo sfavorevole, dal corpo degli aviatori, comandato dal capitano di cavalleria principe Federico Sigismondo di Prussia. Il nostro assalto respinse il nemico verso il fiume. Sotto la pressione delle nostre truppe, l'avversario abbandonò la testa di ponte organizzata sulla riva occidentale della Dwina, su un fronte di 40 chilometri e una profondità di circa 10 chilometri e si ritirò sulla riva orientale.

Le elezioni politiche in Svezia

STOCCOLMA, 20.

Hanno avuto luogo le elezioni legislative per il Riksdag.

Si conoscono finora i risultati di 45 circoscrizioni su 56. I conservatori hanno perduto 22 seggi di cui 13 sono stati guadagnati dai membri dell'Unione dei contadini, i quali voteranno presumibilmente coi conservatori, cinque dai socialisti democratici, tre dai liberali, uno dai socialisti di sinistra.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

La mozione socialista

per la riconvocazione del Parlamento

Pubblichiamo qua sotto la mozione socialista per la riconvocazione del Parlamento. La mancanza di spazio ci vieta un esame completo e sottile dell'interessante documento, dal quale ci sarebbe da pescare [illegible] di sub[illegible] sobillazione [illegible]. Vogliamo però [illegible] punto.

[illegible] socialista [illegible] un certo [illegible] dice:

« [illegible] del Parlamento toglie alle popolazioni la sede legittima delle loro voci e delle loro proteste, e rende più facile e aspre quelle agitazioni che per fini settari si addebitano a sobillazioni socialiste, mentre, in tutti i paesi belligeranti e oggimai altresì nei neutrali, esse sono il portato inevitabile di esasperazioni morali e materiali dopo tre anni di guerra. »

Che tre anni di guerra non possono a meno di pesare sullo spirito e, secondo i socialisti, anche sul corpo delle popolazioni, non saremo certo noi a negare. Ma [illegible] di più sfacciato del tentativo socialista di usare quest'argomento per negare e nascondere la parte che esso apertamente o subdolamente esercita per provocare e rendere più acri certi sentimenti, e per trasformarli, [illegible] da semplici sentimenti a fatti materiali. I documenti che vanno venendo fuori e di cui la circolare Lazzari è un solo esempio, mostrano che i socialisti lavorano di tutta lena per sfruttare le naturali stanchezze della guerra e per trasformarle in un veleno contro la resistenza nazionale. Se si sono potuti cogliere con la mano nel sacco personaggi responsabili come il segretario del Partito e i comitati direttivi, figuriamoci quella che deve essere la piccola sobillazione individuale. La mozione socialista non solo fa la gnorri su tutto questo ma cerca di stabilire un *alibi* dietro alla stanchezza naturale della guerra, dando così un altro insigne esempio di [illegible] intima vigliaccheria di questo partito che non vuole rinunziare agli sperati vantaggi del grosso rivoluzionarismo e del demagogismo, evitandone però con sofistiche prudenze tutte le responsabilità.

Ecco il testo della mozione deliberata dal Gruppo parlamentare socialista:

« Il Gruppo parlamentare socialista, di fronte alla rinnovata aggressione contro il partito socialista e contro i diritti del Parlamento, che si è manifestata col tentativo di una crisi extra parlamentare, e che si va perpetrando tuttora mediante una campagna della stampa e si palesa con atti di reazione, suggeriti ed imposti al governo dalle fazioni interventiste.... (*censurate due righe*), riafferma anzitutto, sicura e serena la sua coscienza di essere interprete e vindice delle aspirazioni popolari e dei veri interessi del Paese, così con l'aver contrastata la guerra dapprima, come con l'affrettare oggi una pace dei popoli conseguita con i mezzi e per i fini consoni alla dottrina di un partito internazionale. Il Gruppo, che fin dall'inizio della guerra rivendicò al Parlamento i suoi diritti e le sue funzioni, denunciando la quasi totale abolizione della sua effettiva attività, osserva oggi, dinanzi a episodi recenti che la ritardata convocazione della Camera, mentre priva il governo della collaborazione del Parlamento per quei gravi problemi che più si connettono anche alla politica interna, toglie alle popolazioni la sede legittima delle loro voci e delle loro proteste, e rende più facili e aspre quelle agitazioni, che per fini settari si addebitano a sobillazioni socialiste, mentre, in tutti i paesi belligeranti e oggimai altresì nei neutrali, esse sono il portato inevitabile di esasperazioni morali e materiali dopo tre anni di guerra. Rileva come in questo lungo periodo di chiusura del Parlamento, le falangi oltranziste e le patriottarde — dietro cui si nascondono gli interessi capitalistici che temono oggi le agitazioni economiche, e più temono le organizzazioni e la resistenza proletaria nel dopoguerra — abbiano ritentato l'assalto al ministero che si chiamò nazionale, per asservirlo sempre meglio a fini di setta e a interessi di ceti particolari, riuscendo in parte a sottometterlo a correnti extraparlamentari irresponsabili!.... (*censurata una riga*), come lo prova, oltre tutto, il recente stato di guerra proclamato in tre provincie eminentemente industriali.... (*censura*), rileva come la coalizione della stampa finanziata dai fornitori della guerra ha intrapreso, con la complicità della Censura che vieta le nostre difese, una più intensa campagna contro il partito socialista, deformandone, esagerandone alcune manifestazioni, o addirittura inventando incidenti a scopo chiaramente allarmista.

Il Gruppo stima pertanto suo preciso dovere difendere il regime parlamentare come l'estrema guarentigia del diritto della Nazione a imporre la propria direttiva nella politica interna e nella politica estera, e difendere a suo tempo i diritti del proletariato dalle città e delle campagne, del quale — mentre se ne prodiga il sangue alla frontiera — iniquo e non tollerabile sarebbe il distruggere, alle sue spalle, le faticate conquiste, le organizzazioni e le libertà fondamentali. E perciò, mentre avverte che una politica siffatta non può che esasperare le irritazioni popolari, in modo pericolosissimo per la vita stessa del Paese, e mentre pone in guardia il proletariato contro le provocazioni di avversari capaci di ogni insidia per attuare i loro sogni di repressione e di violenza, delibera di chiedere al presidente della Camera la convocazione dell'Assemblea nazionale, affermando il diritto naturale e statutario del Parlamento di vivere intenso nella continuativa autonomia della sua funzione sovrana, ed invita il proletariato italiano a convergere tutta la propria attenzione e la propria disciplinata solidarietà all'azione che il G. P. S. intende spiegare, in conformità dei concetti suespostì, per la difesa del movimento politico ed economico dei lavoratori e della fondamentali libertà costituzionali ».

Il " fardello fastidioso „

L'*Informatore della Stampa* pubblica da fonte autorizzata:

« *Intorno all'episodio delle circolari del segretario politico del Partito Socialista Ufficiale che continuano ad essere oggetto di appassionate discussioni negli ambienti politici, si afferma che molto probabilmente sarà investito della cosa l'avvocato fiscale militare, cui spetterebbe, allo stato dei fatti, l'istruttoria dell'atto compiuto dal Lazzari, che, se non è quello previsto dal Decreto Luogotenenziale del maggio 1915, resterebbe però sempre un reato di competenza appunto del Tribunale Militare e non di quello ordinario.* »

Precisamente quello che ieri noi prevedevamo. Se infatti questa notizia è esatta, l'autorità giudiziaria starebbe scaricando il « fastidioso fardello » già scaricato sulle sue spalle dall'autorità politica, sulle spalle dell'autorità militare.

Ottima dimostrazione questa, della capacità degli organi ordinari, e degli uomini che essi devono adoperare, a salvaguardare la nazione contro le complottazioni del tradimento.

Il Prefetto comm. Sorge

Direttore Generale della P. S.

Su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, il comm. Sorge, già prefetto di Venezia, è stato nominato Direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Il comm. Sorge è uno dei funzionari più quotati. Ancor giovane, ha raggiunto gli alti gradi della sua carriera per l'intelligenza e la cura con le quali ha assolto sempre i compiti affidatigli. Sotto la migliore cortesia di questo mondo cela un temperamento forte e una energia poderosa. E' inoltre un lavoratore instancabile.

Al nuovo direttore generale della P. S. sul quale incombono in questo periodo della vita nazionale molte e gravi responsabilità, l'augurio di superarle felicemente compiendo la sua opera con pieno fervore di intenti e opere.

Nel Ministero della Pubblica Istruzione

Con decreto odierno sono stati nominati, per merito, capi di divisione nel Ministero dell'istruzione i sigg. Bolloro, Crivelli, Frascherelli e ispettore generale il comm. Rao Pastio.

I Serbi in Italia

La Legazione di Serbia comunica:

E' stata pubblicata una notizia, che ha per iscopo di esporre i Serbi, profughi in Italia, di cui non hanno mai e in nulla tradita l'ospitalità, all'odio ed al disprezzo degli Italiani.

Con tale pubblicazione non si serve quella idea di tutti i ben pensanti, italiani e serbi, che desiderano che fra il popolo serbo e il popolo italiano esistano i più intimi vincoli e i più sinceri legami d'amicizia.

La Regia Legazione di Serbia a Roma si ritiene in dovere di dichiarare:

che i Corrieri diplomatici Serbi non hanno mai trasportato, nè trasportano dall'estero nessun giornale;

nessun suddito serbo ha mai distribuito in Italia, nè a Roma la «Calijusko Novine», perchè nessuno di essi la ha mai ricevuta;

in via Firenze non esiste alcuna «Agenzia Serba», ma in via Firenze n. 37, piano terreno ha la sua sede la «Delegazione per l'Assistenza dei Profughi Serbi», istituzione governativa serba e per la quale è stato concesso il consenso del Regio Governo italiano. Il direttore della Delegazione è il signor Danilo A. Jivalievitch;

questa Delegazione non ha mai diffuso, nè distribuirà mai nessun giornale di contenuto e significato nemico o avverso all'Italia; in questa Delegazione i profughi serbi possono avere ed acquistare solamente due giornali «Srpske Novine» (Gazzetta Serba) Giornale Ufficiale del Regio Governo Serbo a Corfù; e l' «Ujedigaiegna» (Unità), che si stampa a Ginevra. La Delegazione riceve ambedue questi giornali dalle Regie Poste italiane, ed è più che naturale che essi siano sottoposti alla Censura.

Dire poi che il Delegato per i Profughi Serbi sig. Danilo A. Jivalievitch, che in Austria è condannato a morte, ed a Belgrado appartiene come membro al Comitato Italo-Serbo, dire che egli è «molto austriaco» è più che ridicolo.

In onore di un deputato americano

E' da alcuni giorni a Roma il signor Medill Mac Cormick, deputato di Chicago al Congresso americano, che ha già avuto delle conversazioni alla Consulta. Egli è accompagnato dai signori William Allen White e Henry Allan, autorevoli pubblicisti americani.

Ieri l'ambasciatore d'America, Nelson Page, offrì un pranzo in onore dell'ospite, al quale intervenne in rappresentanza del nostro Governo il marchese Borsarelli sottosegretario di Stato agli esteri, che aveva già avuto occasione di conoscere il signor Mac Cormick durante la sua Missione in America.

Stamane ha avuto luogo una colazione offerta dal marchese Borsarelli a Frascati; vi sono intervenuti l'ambasciatore d'America, il sig. Mac Cormick, il sig. William Allan White, il sig. Henry Allen e il cav. Daneo, capo di gabinetto del marchese Borsarelli.

Per il Commissariato approvvigionamenti

Tra gli on. Boselli, Orlando e Canepa si svolgono continue conferenze intese a stabilire le linee fondamentali del nuovo ordinamento del Commissariato Generale degli Approvvigionamenti e Consumi. Sappiamo in proposito — assicura l'*Informatore della Stampa*, che l'On. Orlando insiste nel suo concetto di apportare al Commissariato una radicale trasformazione che consenta di ricostituire tutto l'organismo, specialmente per quanto riguarda il ramo del contingentamento.

ULTIM'ORA

Il processo Soukhomlinoff

PIETROGRADO, 23.

Nel processo Soukhomlinoff, il Procuratore generale, nella sua requisitoria, mantenne pienamente tutte le accuse formulate contro Soukhomlinoff ed insistette perchè sia emesso un verdetto severo poichè i delitti rimproverati all'accusato furono commessi in tempo di guerra ed ebbero conseguenze disastrose incalcolabili.

Contro gli scioperi in Spagna

MADRID, 22.

La polizia ha arrestato undici individui appartenenti all'Associazione operaia « Probità », mentre tenevano una riunione segreta, agendo d'accordo col Comitato di sciopero. La polizia ha sequestrato importanti documenti.

La lotta nazionale czeca ed il socialismo

ZURIGO, 23.

La crisi nel partito socialista czeco determinata dalle forti correnti pacifiste nazionaliste è entrata in una fase più acuta. Smerald, il deputato accusato di austrofilia, in una riunione tenuta a Zizkow, nella quale avrebbe dovuto pronunciare un discorso, è stato costretto dai dissidenti a rinunciare alla parola. Dopo un'ora di vani sforzi le urla e le grida dei social-nazionali indussero Smerald ad abbandonare la sala.

La riunione fu sciolta e gli intervenuti, numerosissimi, si riversarono per le strade al canto degli inni nazionali. La polizia dovette intervenire per disperdere la folla.

I socialisti-radicali sociali con questa loro agitazione mirano a fare intensa propaganda per lo Stato czeco e ciò spiega l'appoggio ad essi concesso dal borgomastro.

Vasto incendio in una miniera ungherese

BASILEA, 22.

Si ha da Budapest: Un incendio in una miniera di carbone a Lupeny ha cagionato una esplosione. Vi sono 30 morti e numerosi feriti.

A. Bambi arrestato e prosciolto

per la morte di una canzonettista

FIRENZE, 23.

Telefonano da Bagni di Montecatini: Montecatini è ancora sotto l'impressione di un misterioso dramma che si è svolto ieri in una casa di via Ugolini, dove abitavano il noto attore comico macchiettista Alfredo Bambi e la sua amante, la ballerina Maria Petruccioli. Ieri, l'altro il Bambi e la Petruccioli si trovavano in casa; la donna sembrava nervosa e cercava di distrarre dalla noia il suo amante che stava disteso sul letto. I due avevano rifiutato, per rimanere in casa, di prender parte ad una gita in compagnia della sorella del Bambi. Forse irritata della distrazione del suo amante, la Petruccioli prese una cartina che si trovava sul comodino, e ciò secondo la deposizione del Bambi, e ne aspirò il contenuto. Voleva anche farne aspirare al suo amante ma questi rifiutò. Qualche minuto dopo cadeva in sincope esclamando: « La vista mi si offusca, il cuore mi batte, mi sento soffocare ».

Il Bambi spaventato cercò di curarla, poi corse a chiamare il capitano medico Carlo Parenti addetto all'ospedale militare Cannavini. Questi praticò alla Petruccioli che aveva già perduto i sensi, alcune iniezioni, ma tutto fu inutile. Poco dopo la disgraziata moriva senza poter dare alcun particolare sul carattere della droga che aveva aspirata. Alfredo Bambi venne fermato dal commissario cav. Carusi e interrogato. Si mostrò calmissimo e freddissimo e depose che la sua amante aveva l'abitudine di prendere delle droghe, sopratutto cocaina e morfina.

Il cadavere è stato piantonato due giorni e ieri fu trasportato al cimitero. L'autopsia ha avuto luogo oggi ma i periti non hanno ancora dato il loro responso. Escludono però l'ipotesi del suicidio volontario e del procurato aborto, ipotesi quest'ultima di cui si era parlato. Rimangono dunque due supposizioni: quella di un delitto o di una morte accidentale per abuso di cocaina. Si crede piuttosto alla seconda supposizione. Si sa infatti che la cocaina può produrre la morte immediata per arresto delle pulsazioni cardiache per un uso anche minimo. In ogni modo questa sera il Bambi è stato rilasciato.

Sembra tuttavia che vi sia un retroscena che il commissario Carusi indaga. Nella casa dove vivevano i due amanti abitava anche una canzonettista conosciuta sotto il nome di Jeannette che era stata precedentemente amante del Bambi. Sembra che sia stata questa a fornire di cocaina la Petruccioli. La Jeannette riceveva la droga, la cui vendita è vietata, da un signore di Bologna, del quale non diamo il nome, ma che l'autorità sorveglia. Come avviene di frequente, nè la Petruccioli nè la Jeannette si abbandonavano isolatamente al vizio di moda; ma formavano, per tenersi compagnia o per incoraggiarsi a vicenda, una specie di orgia collettiva insieme ad altre ragazze. L'ultima di queste avveniva quattro giorni prima della morte della Petruccioli. Il Bambi stesso vi partecipava e ne seguivano come sempre svenimenti, dolori, nausee. La Petruccioli era una fanciulla di 21 anni, piccola, snella, dai capelli ossigenati. Conviveva col suo amante da otto mesi e ne sembrava molto gelosa. Pare che lasci un figlio di due anni. Un dubbio circa la morte dell'artista Petruccioli esiste sulla sostanza aspirata o ingerita, se cioè si tratti veramente di cocaina, come dicesi, oppure di altra sostanza, come stricnina. Mancando i risultati dell'autopsia, è impossibile stabilire se si tratta di morte colposa o delittuosa. L'ipotesi più probabile è che si tratti di una disgrazia. Anche in questo caso si potrebbe avere una responsabilità limitata della Jeannette, fornitrice della cocaina. Alfredo Bambi è stato prosciolto e questa sera ha ricominciato a recitare.

Le corse a Milano

MILANO, 23. — Eccovi il risultato della settima giornata di corse svoltasi con terreno buono:

PREMIO BRUNATE (L. 6000; M. 1200): 1. *Daffinger*, kg. 46, Tonio (Regoli); 2. *Sampigny*, kg. 48, Sir Pitty; 3. *Flower Boy*, kg. 55 1/2, Modigliani. N. P. *Rêvus* kg. 46 e *Luchino* kg. 46. Una lunghezza e 1/2; due lunghezze. Totalizzatore: L. 11, 7, 18.50.

PREMIO MOMO (Vendere. Hand. disc. L. 2000; M. 1000): 1. *Cook* (5000) kg. 52, Mr. Riki (Kennedy); 2. *Asso* (5000), kg. 56 1/2, Scuderia Esperia; 3. *Pirano* (5000) kg. 54, Scordia. N. P. *Irma* (5000) kg. 57, *Gabbie III* (3000) kg. 40 1/2 e *Pisao* (3000) kg. 44. Una lunghezza e 1/2; due lunghezze. Totalizzatore L. 22 13, 18.50.

PREMIO CORNAREDO (L. 3500; M. 1000): 1. *Furetto*, kg. 54, Monteforte (Blackburn); 2. *Passe Atout*, kg. 50, Fiamingo e *Ranto*, kg. 54, Razza di Besnate. Sei lunghezze; quattro lunghezze. Totalizzatore L. 8.50.

PREMIO VAREDO (Vendere. L. 3500; M. 1200: 1. *Caballero*, (6000) kg. 54, Turner (Blackburn); 2. *Alopio* (6000) kg. 54, Scuderia Esperia; 3. *Fontaine Madame* (6000) kg. 53, Fiamingo N. d. *La Fornarina* (4000) kg. 40, *Allori* (6000) kg. 48, *Somebachelor* (6000) kg. 48, *Caprino* (6000) kg. 48 e *Castfodote* (6000) kg. 56. Quattro lunghezze; 1/2 lunghezza. Totalizzatore L. 26-10-47-14,50.

PREMIO OMNIBUS (Hand. disc. L. 7000; M. 2000): 1. *Sally*, kg. 40 1/2, Contri (Capriolì); 2. *Il Falco*, kg. 52 1/2, Modigliani; 3. *Florida*, kg. 52, Modigliani, N. P. *Profeta* kg. 54 1/2; *Filippino Lippi*, kg. 49; *Yard*, kg. 40. Tre lunghezze; una testa. Totalizzatore: L. 46, 16, 13.

PREMIO VERDERIO (L. 3200; M. 1400): 1. *Tramontana*, kg. 48 1/2, Volta (Manchester); 2. *Aquila*, kg. 56 1/2, Hord; 3. *Bon Ami*, kg. 53 1/2, Coccia, N. P. *L'Afriquaine*, kg. 45, *Lico* kg. 45; *Picase* kg. 45; *Dolet II*, kg. 47. Una lunghezza 1/2; una lunghezza. Totalizzatore: L. 41, 1, 7.20, 7.

PREMIO BESANA, (Vendere. L. 3800; M. 1.600): 1. *Iberina* (4000), kg. 53 1/2 Sorrivoli (Clout); 2. *Tadina* (6000), kg. 55, Ruggiero; 3. *Apuleio* (3000), kg. 50 1/2, Giovinazzi. N. P. *Siher IV* (5000), kg. 52; *Gull* (3000), kg. 54 1/2; *Rha* (4000), kg. 56 1/2. Una incollatura; due lunghezze. Totalizzatore: L. 54,50-22,50-10,50.

Per una vera grande opera di pietà

Ecco altre offerte pervenuteci a favore della signora che ha un figlio malato di cancrena vertebrale, il quale ha bisogno di una carrozzella meccanica:

Somma precedente	L.	170 —
N. N., co nvaglia n. 100	»	5 —
G. M. G., da Otranto	»	5 —
Una signora di Torino di passaggio per Roma	»	15 —
Totale	L.	195 —

I prezzi massimi delle pelli bovine ed ovine

Con decreto 18 corr. dei Ministri per l'Industria e per la Guerra, pubblicato nel n. 216 della *Gazzetta Ufficiale*, si dispone la raccolta e si fissano i prezzi massimi delle pelli crude caprine ed ovine adatte alla fabbricazione delle calzature nazionali.

Per effetto di tale provvedimento i produttori di dette pelli hanno l'obbligo a partire dal 26 settembre 1917 di consegnare tutta la loro produzione ai centri di raccolta istituiti dal decreto stesso.

I prezzi massimi di vendita sono stati così stabiliti: per capre secche, di peso Kg. 7/8 per dozzina L. 3,50 per pelle; da Kg. 8/9 L. 4; da Kg. 10 L. 4,25; da Kg. 11 L. 4,50; da Kg. 12 L. 4.75; da Kg. 13 L. 5; da Kg. 14 L. 5,25; da Kg. 15 L. 5.75; da Kg. 16 L. 6; da Kg. 17 L. 6.25; da Kg. 18 e oltre L. 6,50; per becchi secchi, del peso di Kg. 18/20 per dozzina L. 6,25 per pelle da 20/21 L. 6,50; da 23/24 L. 7; da 25 e oltre L. 7,50; pelli di montoni e lana intera da Kg. 1/100 in su L. 2,75 per Kg. se salati secchi, L. 3,50 se secchi; per Montoni tosati e a mezza lana da Kg. 0/600 in su L. 2,25 per Kg. se salati secchi, L. 3 se secchi.

CRONACA DI ROMA

Lunedì 24: S. Maria della Mercede.
Levata del Sole ore 6,0 — Tram. ore 6.3.
Levata della Luna ore 1.50 — Tram. ore 14.11.
Ave Maria ore 6.15.

Gli approvvigionamenti a Roma e nel Lazio

Per discutere la questione degli approvvigionamenti si riunirono ieri all'Ufficio I della Camera i senatori e deputati della provincia di Roma. Intervennero i senatori Cruciani-Alibrandi, De Cupis e Tommaso Tittoni e i deputati Barzilai, Calisse, Valenzani, Veroni, Zegretti. A presidente fu eletto il senatore Tommaso Tittoni.

I senatori e deputati, dopo aver a lungo discussa la questione e concretate le richieste minime da presentare al Governo, si recarono dal Prefetto col quale ebbero un lungo colloquio. Oggi poi hanno conferito col Presidente del Consiglio e coi Ministri competenti ed hanno d'accordo constatato che nel momento attuale può essere concessa una razione giornaliera di pane di 300 grammi agli abbienti e di 400 grammi ai lavoratori. Queste razioni naturalmente dovranno essere integrate dagli altri generi complementari di alimentazione, e cioè pasta, riso, patate e legumi secchi.

Per l'approvvigionamento granario

Il consigliere provinciale comm. Aristide Montani — che rappresenta il Comune di Terracina nel Consorzio Granario Provinciale — ha presentato alla Presidenza queste due proposte concrete:

1. Istituzione nel territorio della provincia di magazzini di rifornimento, razionalmente distribuiti; — 2. Provvedimenti per impedire la lunga giacenza infruttifera del danaro versato, dai Comuni al Consorzio Granario Provinciale, per gli acquisti.

Le due proposte saranno discusse nella prossima assemblea dei rappresentanti il Consorzio.

Al mercato delle erbe

Una ottima iniziativa pel Mercato centrale delle erbe, al viale Manzoni è da qualche tempo allo studio.

Il Mercato — come si sa — è pubblico: quindi non solo i rivenditori ma anche i privati possono accedervi per gli acquisti ai prezzi della giornata. Soltanto, com'è naturale, al Mercato non si possono fare vendite al minuto; epperò avviene che i privati, i quali acquistano partendo da un « minimum » di circa 8 o 10 chili, si trovano poi imbarazzati a trasportare a casa i generi acquistati.

Così è necessario ricorrere alle vetture, o a carretti d'occasione, che difficilmente si trovano sotto mano. E si capisce subito che in tal modo il risparmio sul prezzo d'acquisto viene in gran parte annullato e assorbito dalla spesa di trasporto.

Al fine di riparare a tale inconveniente e non rendere illusoria la pubblicità degli acquisti si è pensato alla costituzione nel Mercato d'una speciale impresa, la quale, sotto il controllo della Direzione, assumerebbe il servizio del « trasporto a domicilio » delle derrate acquistate dai privati: il tutto con una tariffa conveniente. La proposta pare a noi assai lodevole e di non difficile attuazione.

Le ordinanze del Sindaco e i mercati

Per assicurare l'ordine, la disciplina e la regolarità nelle operazioni che si compiono nel mercato Centrale delle Erbe al Viale Manzoni; ha ordinato:

1) Che l'orario del mercato per l'ingresso del pubblico, per l'inizio e il termine delle contrattazioni e vendita di qualsiasi prodotto, sia il seguente:

dal 1.o aprile al 30 settembre dalle ore 5 alle 10;

dal 1.o ottobre al 31 marzo, dalle ore 6 alle 11.

L'asportazione di qualsiasi prodotto non sarà permessa oltre un'ora dal termine della vendita.

2) La Direzione locale, autorizzata dall'Ufficio di Annona e Mercati, potrà rilasciare ai negozianti, nonchè al personale patentato, che gliene facciano regolare domanda, tessera di libero accesso nel mercato qualora sia riconosciuta necessaria la loro presenza nel mercato stesso, prima dell'orario prestabilito.

3. Nel giorno di lunedì il Mercato rimarrà chiuso, e per conseguenza sarà vietata qualunque operazione, tranne la introduzione dei prodotti. Il Segretario Generale è incaricato della esecuzione della presente ordinanza la quale avrà decorrenza dal giorno 1 ottobre 1917.

Il Congresso dei direttori

dei RR. Corsi Magistrali

Nella sede della Scuola Pedagogica si è iniziato questo Congresso, fra i cui presenti e aderenti notiamo: on. Credaro, prof. Conti del Consiglio Superiore della P. I. in rappresentanza dell'Associazione Professori Scuole Normali e Complementari, prof. Formigini-Santamaria, prof. Tosa de *I Diritti della Scuola*, prof. Vidari di Torino, prof. Franzoni di Milano, il R. Provveditore prof. Brigadara e molti capi d'Istituto e professori delle Scuole medie e Normali.

Il professore Lanzi ringrazia per l'intervento l'on. Credaro, le rappresentanze, i colleghi e con uno smagliante applaudito discorso passa dapprima in rassegna l'opera del sodalizio intrattenendosi poi sui risultati ottenuti sinora dai corsi magistrali, per dimostrare come l'esperimento di questi primi sei anni di vita rappresenti già un prezioso contributo per la soluzione del grave problema riguardante la preparazione del maestro italiano. Applauditissimo segue l'on. Credaro, il quale si dice lieto di poter affermare che i fini per cui furono istituiti i corsi magistrali sono stati pienamente raggiunti. Rileva come la povertà dei mezzi non abbia costituito ostacolo all'affermazione vitale del nuovo istituto. Esorta i convenuti ad ispirarsi costantemente allo spirito informatore delle istruzioni annesse ai programmi dei corsi magistrali, improntate alle leggi della libertà e miranti sopratutto a destare nell'animo dell'allievo maestro l'interesse per la cultura e l'ardore e la fede nell'opera educativa.

Si inizia quindi lo svolgimento del tema: *La riforma dei corsi magistrali e il problema della preparazione del maestro.* In merito svolge una elaborata ed applaudita relazione il prof. Modugno sulle cui conclusioni discutono in vario senso i sigg. Conti, Agresta, Merlino, La Rocca, Ferruzzi, Cetroni, Gallori ed altri.

Gli impiegati della Manifattura Tabacchi

La Commissione, composta dai signori del Pesce, Aliperti, Vincenzi, Coli, Sacco, Formiggini ed Aiello, eletta dal Congresso per presentare il memoriale ed i voti da esso espressi a S. E. il Ministro delle Finanze ed al Direttore Generale delle Privative, venne quest'oggi ricevuta in udienza particolare dal Sottosegretario di Stato on. Indri, pel Ministro, e dal comm. Sparano vice direttore Generale delle Privative assistito dal comm. Brisi, per il comm. Allprandi assente.

La Commissione ricevette dalle due udienze benevola e lusinghiera accoglienza e la impressione riportata dai componenti fu tale che fa sperare come i desiderata della classe, nella maggior parte saranno presi in buona considerazione.

Servizio tramviario suburbano

Roma-Tor Pignattara-Centocelle

Il Consigliere comunale Tupini che aveva interrogato tempo fa l'Assessore del Tecnologico comm. De Rossi sollecitando la riattivazione del servizio tramviario suburbano Roma-Tor Pignattara Centocelle, ha ricevuto assicurazione dallo stesso Assessore che in seguito all'azione svolta dall'Amministrazione comunale sono state rimosse tutte le difficoltà che si opponevano a che per parte della Società Anonima per le ferrovie vicinali si attivasse il servizio Roma-Tor Pignattara-Centocelle.

Detto servizio sarà attivato fra giorni.

Attraverso i Rioni

— *Morte misteriosa.* — Alcuni inquilini dello stabile in via S. Onofrio 28 hanno rinvenuto nelle prime ore del mattino in una stanzetta il cadavere di un certo Francesco Sottili, di anni 30. Il Sottili aveva la testa spaccata alla base del cranio e si trovava steso sul suo letto bagnato di sangue.

La stanza si trovava nel più completo disordine. Il cadavere dell'infelice veniva subito trasportato all'Ospedale di S. Spirito ove rimaneva piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria. Avvertiti dell'accaduto, si sono recati sul posto i carabinieri della stazione di S. Onofrio e gli agenti del Commissariato di P. S. di Trastevere. Non si è ancora potuto accertare quali siano le cause che procurarono la morte del Sottili. Dalle indagini finora espletate si è saputo che il pover'uomo si ritirò nella sua dimora a notte inoltrata.

— *Un furto in via Nazionale.* — Nella tabaccheria di Vittorio Serniani, in via Nazionale 216, mediante scasso, la notte scorsa sono entrati i ladri. Essi evidentemente erano informati che il Serniani era solito lasciare nello spaccio l'incasso giornaliero ed effettuarono il furto per quest'unico scopo. Infatti, tranne il danaro esistente nel tiretto del banco, lire 600 circa, null'altro asportarono i ladri che non erano certamente fumatori.

Il Commissario cav. Conti che dirige l'Ufficio di P. S. di Magnanapoli, al quale il furto è stato stamane denunziato, ha disposto per le indagini.

— *Furto in una osteria.* — La notte scorsa ignoti ladri entrati nella osteria di Domenico Capanna in via del Teatro Pace n. 44, rubarono biancheria, rami di cucina ed una bicicletta il tutto per un valore di circa lire 400.

— *Ferito dalla sorella.* — Alle 10 1/2 di stamane nel cortile della Villa Campanari a via S. Croce in Gerusalemme la ragazza quindicenne Maria Salvatori — figlia di un meccanico ed abitante in piazza S. Quintino 18 — era a giuocare con il fratellino Giuseppe, di 13 anni. La fanciulla aveva in mano una rivoltella, che credeva scarica; ad un tratto è partito un colpo che è andato a ferire alla spalla sinistra il ragazzo. Giuseppe Salvatori è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

M. Castelnuovo (Sartoria)

in via Cesare Battisti 131 (Piazza Venezia), di ritorno da Parigi, informa la sua Spett. Clientela che è pronta la *collezione dei modelli*.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni *comfort* moderno. Prezzi moderati; trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, I. Mili.

Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma della musica che eseguirà stasera in Piazza Colonna, dalle 20,30 alle 22 la banda del 1.o granatieri:

Manente, *Onestà e lavoro*, Marcia — Ponchielli, *La Savoiarda*, Sinfonia — Mascagni, *Cavalleria rusticana*, Sunto — Verdi, *Rigoletto*, Fantasia — Tosti, *Baci degli Angeli*, Waltzer.

TEATRI.

Al QUIRINO grandissimo concorso di pubblico ieri sera per la replica della *Fanciulla del West*. Il lavoro di Belasco ebbe confermato il pieno e caloroso successo della prima sera. Bella Starace Sainati nella veste della protagonista e Alfredo Sainati in quella di Jonson ebbero alla fine di ogni atto vivissimi applausi. Oggi, doppio spettacolo: alle 16 e alle 21,15 con la replica della *Fanciulla del West*.

Al VALLE nel *Werther* la Worms, il tenore Pollicino e la Salvatori sono stati iersera vivamente applauditi. E' per il decoro della scena, che nelle successive repliche, gli interpreti facciano meglio di quanto noi abbiamo fatto iersera, altrimenti la dolce e sentimentale opera massenettiana diventa invece un'opera più che buffa, ridicola.

Oggi unica diurna con *Werther*. Martedì *Andrea Chénier*.

All'ARGENTINA. — Grande replica nella diurna *L'aria del Continente* la brillantissima commedia di Martoglio. Stasera: *Amore rusticano*.

Al NAZIONALE Ermete Novelli ha iniziato iersera il corso delle sue recite con *Un dramma nuovo*. L'illustre attore vi ha riportato un vero trionfo. Il pubblico lo ha calorosamente applaudito chiamandolo moltissime volte alla ribalta.

Oggi, alle 18, *Il marito di Babette*; alle 21, replica di *Un dramma nuovo*.

Al MANZONI Bianca Liberti, che ha un'ottima voce, è stata iersera applauditissima nel *Don Pasquale*: un vero successo. Ottimo il tenore Eliseo. Oggi, alle 16, *La Traviata* con la De Frate e il tenore Piero Schiavazzi; alle 21.15, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* con lo Schiavazzi.

All'ADRIANO oggi due grandiosi spettacoli: alle ore 16 e 21 con *La duchessa del Bal Tabarin* e *La regina del fonografo*.

Domani *La signorina del cinematografo* in una edizione luminosa.

Al MORGANA oggi due repliche della graziosa operetta *Dal trono al cabaret* con la Zenoncelli e il Truschi.

Buonavoglia
Lucy Darmond
I coccodrilli ammaestrati
ore 5.30 — 7.30 — 9.30

Oggi alla *Sala Umberto I* tre eccezionali spettacoli con *Buonavoglia*, l'applaudito comico originale, con *Lucy Darmond*, l'ammirata stella nelle nuove canzoni di *Piedigrotta* e con i *Coccodrilli* ammaestrati, attrazione mondiale, che ieri sera nel loro debutto giustamente suscitarono un vero entusiasmo.

SPETTACOLI del 23 settembre

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 18: *La duchessa del Bal Tabarin* — Ore 21: *La regina del fonografo*.

ARGENTINA — Compagnia Grasso (junior) — Ore 17,30: *L'aria del Continente* — Ore 21,15: *Amore rusticano*.

TEATRO MANZONI
Direzione Gittaud
Rappresentazioni straordinarie opere liriche

DOMENICA, 23, ore 16:
LA TRAVIATA
Ore 21:
CAVALLERIA RUSTICANA — PAGLIACCI

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette MAURO

DOMENICA, 23, ore 18 e 21:
DAL TRONO AL CABARET

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 18: *Il marito di Babette* — Ore 21: *Un dramma nuovo*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI

DOMENICA, 23, ore 16 e 21,15:
LA FANCIULLA DEL WEST

VALLE — Rappresentazioni straordinarie opere liriche — Ore 16: *Werther*.

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.
CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 24 Settembre a L. 140,25.

ROMA, 22. — Cambio medio ufficiale: Parigi 134.01 1/2 — Londra 37.11 1/2 — Svizzera Lire 165.30 — New York 7.80 — Buenos Aires 3.35 1/2.

LONDRA, 22. — Cheque su Italia 36.87 1/2.

I nostri caduti

IL TEN. GERARDO PENNETTI

Il giorno ..... mentre con giovanile baldanza conduceva all'assalto i suoi uomini, cadeva da valoroso, dinanzi a ....., il tenente di fanteria Gerardo Pennetti, e due giorni dopo decedeva, per la gravissima ferita riportata, in una ambulanza chirurgica. Le sue parole estreme furono per l'Italia e per la mamma. Figliuolo di Vincenzo Pennetti, anch'esso morto in età giovanile e che fu scrittore di grande ingegno e di insigne valore e di donna Lucrezia De Iorio dei duchi di Presenzano, Gerardo Pennetti, laureatosi appena in legge — non aveva che 22 anni — era, pel suo talento vivacissimo e per la sua vasta coltura, una bella promessa. La sua memoria, circonfusa ora di gloria, rimane carissima a quanti lo conobbero e assai lo apprezzarono per le rare doti del suo animo.

Amatissimo da superiori, compagni e inferiori, lascia di sè vivo e largo rimpianto.

E' stato proposto, ad memoriam, per la medaglia al valore. Sia questo di conforto alla madre sventurata e ai parenti tutti, fra i quali è lo zio, avv. Alfonso, sostituto procuratore del Re a Napoli, che gli aveva fatto da padre.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.